

“col corpo capisco”

Esperienze museali di partecipazione e pratiche
performative nella mediazione museale

Marco Peri

educatore museale e consulente per il MART,

Museo d'Arte Contemporanea di Trento e Rovereto (Italy)

marcoperi@live.it

www.marcoperi.it

Through the stage to the museum

Performing arts in museums : practices, audiences, "cultural mediation"

International Conference, November 18/19/20th 2015, Paris

[ABSTRACT]

Nell'esperienza dell'arte al museo è possibile interrompere il dominio della visione per ricercare una sensorialità più dinamica?

Cosa significa allargare le percezioni per un'esperienza più ricca, completa?

Come coinvolgere il pubblico affinché diventi protagonista attivo dell'esperienza?

L'approccio che privilegia il corpo è essenziale per recuperare la dimensione del “sentire” oltre quella del “pensare”.

Questa forma di “embodiment” è la premessa dei miei progetti educativi.

Ricerca e sviluppo esperienze museali di partecipazione, partendo dal corpo e integrando il movimento nell'esperienza per costruire 'spazi' di conoscenza intorno all'arte.

corpo a corpo

La Prima guerra mondiale, di cui nel 2014 si è commemorato il Centenario, viene ricordata dal MART con la mostra “La guerra che verrà non è la prima 1914 - 2014” . Un'esposizione curata da esperti di storia e arte contemporanea che non vuole essere semplicemente una rievocazione della vicenda storica ma un'indagine più ampia che attraversa il XX secolo e arriva ai conflitti dei nostri giorni.

Come rispondere in forma partecipativa e collettiva agli interrogativi generati dall'esperienza di visita a questa mostra?

Il progetto “corpo a corpo” è un laboratorio performativo che intende riportare la dimensione del conflitto alla dimensione inter-individuale, poiché lo scontro tra due esseri umani è già l'archetipo della guerra.

Il corpo nelle sue tensioni e nei suoi limiti è lo spazio in cui si riflettono contraddizioni, conflitti, bisogni e interrogativi del nostro tempo.

La Prima guerra mondiale è il punto di partenza per riflettere sull'attualità del conflitto, ancora oggi al centro del dibattito contemporaneo, ma soprattutto è un'occasione per costruire uno spazio di 'dialogo' contro ogni guerra.

I partecipanti, con l'aiuto di una guida-facilitatore attraversano le sale espositive compiendo diverse azioni derivate dai giochi e dalle tecniche del Teatro Immagine di Augusto Boal. In questo modo esplorano i temi della mostra utilizzando esclusivamente il linguaggio del corpo.

Il Teatro Immagine consiste nella rappresentazione fisica di pensieri e idee attraverso l'espressione del proprio corpo e quello degli altri.

Da spettatori a protagonisti, i partecipanti sperimentano la possibilità di agire e osservare, impegnati in processi di auto-potenziamento del dialogo che aiutano a favorire il pensiero critico.

L'esperienza coinvolge corpi, menti ed emozioni, i partecipanti, danno vita ad una performance collettiva che riflette sul conflitto e pone la necessità di ricercare insieme nuove forme per il dialogo.

Il testo è stato presentato il 19 Novembre 2015 nell'ambito della Conferenza Internazionale "Le musée par la scène Le spectacle vivant au musée : pratiques, publics, médiations"¹, nel panel: "Corps / Objet / Collection"

Presieduto da: Anne Krebs, Service des Publics, musée du Louvre.

¹ Informazioni complete sul programma:

<http://www.univ-paris3.fr/le-musee-par-la-scene-le-spectacle-vivant-au-musee-pratiques-publics-mediations--357285.kjsp>

Sono **Marco Peri, storico dell'arte, ricercatore, educatore museale**. Lavoro nella mediazione museale con il pubblico e per il pubblico per avvicinare ai linguaggi dell'arte contemporanea.

Il mio obiettivo è creare 'spazi' di conoscenza intorno all'arte partendo dal corpo e dal movimento.

(movimento del pensiero, movimento del corpo, movimento delle emozioni)

Il focus delle mie ricerche è esplorare la storia dell'educazione nei musei d'arte, intrecciando relazioni tra le pratiche artistiche contemporanee, la storia dell'arte e la didattica museale.

Il Museo contemporaneo è il territorio privilegiato delle mie attività.

Il mio è un territorio di confine tra arte e educazione, anche se per me non esiste per alcuna differenza, infatti il mio motto è *“education trough art”*, utilizzare l'arte come strumento educativo.

Racconterò alcuni progetti di mediazione realizzati nel museo d'arte contemporanea, **“esperienze di partecipazione per sperimentare nuovi modi di abitare il museo”**.

'Partecipazione' significa soprattutto spostare il focus dall'oggetto al soggetto, dalla semplice visione dell'arte all'esperienza dell'arte.

'Esperienza museale di partecipazione' significa per me offrire al pubblico un ruolo attivo e partecipato nella costruzione dei significati in contrapposizione alla tradizionale 'visita guidata' in cui si vive la condizione di spettatore passivo.

La dimensione contemplativa viene superata in favore di una conoscenza più profonda (*embodied*), la partecipazione consente alla consapevolezza di emergere.

L'esperienza dell'arte diventa così uno spazio di trasformazione individuale e sociale, e non solo di trasmissione di conoscenza.

Desidero offrire al pubblico un'esperienza museale positiva nel suo complesso. Considero il museo contemporaneo uno spazio relazionale perciò la visita dev'essere un'esperienza di gioia e di bellezza, di stupore e di conoscenza, di scoperta e di rivelazione.

Citando l'artista Alberto Giacometti: *“amo l'arte ma la vita mi interessa di più”*.

Nelle mie proposte di mediazione cerco costantemente di incoraggiare la partecipazione del pubblico, mescolando i confini tra spettatori passivi e attivi.

In generale l'aspetto performativo ha una specifica importanza nelle attività che propongo al pubblico, proprio perché lavoro con l'intero corpo dei partecipanti, cercando di sollecitare una sensorialità diffusa con la messa in gioco di più sensi: visivo, tattile, uditivo, olfattivo e soprattutto la sensibilità 'proprioceettiva' e spaziale².

Il movimento corporeo viene esplorato in ogni particolarità del suo linguaggio, è lo strumento che nel lavoro di gruppo avvicina alla conoscenza di nuove possibilità comunicative, al contatto con l'altro che diventa indispensabile nell'atto comunicativo.

Arte come “esperienza relazionale”. Favorire la relazione in tutte le direzioni.

La dimensione di gruppo è quella che prediligo, perciò la mia proposta di mediazione incoraggia la partecipazione come esperienza collettiva, quasi 'rituale', col proposito di cancellare i confini sociali, generazionali, culturali.

² La capacità proprioceettiva è una particolare sensibilità, grazie alla quale l'organismo ha la percezione di sé in rapporto al mondo esterno.

Mi interessa rinnovare nei partecipanti la capacità di immaginare modi diversi di abitare il museo:

- superare la dimensione contemplativa che abitualmente predomina nell'esperienza al museo.
- rompere i codici di comportamento al museo (cambio del ritmo, cambio del punto di vista, continue inversioni e fughe dal percorso espositivo preordinato, ricerca di percorsi ipertestuali e non lineari in cui muoversi liberamente tra un centro d'interesse e un'altro).

“**arte + educazione**” è il nome della mie ricerche di nuove pratiche educative per la didattica museale.

Come esempi di quest'approccio ho sviluppato percorsi di Parkour^{*3} (*Art du déplacement*) all'interno del museo. Con la guida di un performer professionista il pubblico ha sperimentato l'*art du déplacement* come modalità per visitare le sale espositive.

Frequenti cambi di ritmo e una continua ricerca di altri punti di vista offrono nuovi modi di percepire se stessi e lo spazio della mostra e consentono ai visitatori di guardare con nuovi occhi tutto ciò che il museo contemporaneo contiene: architettura, design, arte, relazioni.

Ho progettato e condotto workshop di '**ginnastica estetica**' in cui ho sperimentato azioni performative e forme di relazione corporea tra le opere e il pubblico.

L'esito di queste azioni ha portato alla creazione di performance uniche, inconsapevoli ed irripetibili.

3 Il Parkour è una disciplina performativa per muoversi nello spazio urbano

Sullo stesso tema la '**camera delle meraviglie**' (**Wunderkammer**) è un laboratorio in cui coinvolgo i bambini dai 5 anni insieme ai genitori nella storia dell'arte facendo loro scoprire, interpretare, danzare, mimare, impersonare e agire, i protagonisti e le scene di quadri e sculture antichi e moderni. La realizzazione di *Tableaux vivants*, plasmare sculture corporee, esplorazioni sensoriali sono alcuni degli elementi di questo progetto.

I piccoli partecipanti compiono un'esperienza interattiva per sperimentare le potenzialità narrative ed emozionali delle opere d'arte, i genitori scoprono uno spazio di libertà in cui imparare e ritrovare la propria fisicità sollecitando una nuova consapevolezza del proprio potenziale creativo.

Ho disegnato esperienze ispirate dal concetto di "**Dèrive situazionista**" o "**Détournement**" in cui ho invitato il pubblico a scegliere come vivere l'esperienza al museo: "perdersi", "vagare", "immergersi" in un'esplorazione *debordiana* di volontario smarrimento dell'orientamento, un vagare ludico senza meta e senza scopo.

Il senso di questa perdita dell'orientamento, è quello di abituare il pubblico ad un'apertura mentale verso nuovi, inattesi e magari anche estraniati aspetti della realtà nel museo, per riportare successivamente l'esperienza anche nella vita quotidiana.

Nel progetto "**Mapping: reinventing museum tour**", ho invitato gli studenti dai 14 ai 17 anni a ridisegnare il percorso espositivo, creando una mappa immaginaria delle sale del museo per scoprire secondo la loro sensibilità e il loro interesse, le opere esposte con il loro punto di vista.

Un tentativo che si configura come pratica di liberazione dai dispositivi museali percepiti come rigidi e autoritari.

La sperimentazione di nuove mappe e nuovi percorsi è diventata quindi l'occasione per una trasformazione, una nuova consapevolezza delle funzioni dell'arte.

CORPO A CORPO

Ora tratterò più nel dettaglio un'esperienza recente (ottobre 2014) sviluppata per il Museo MART.

Il progetto “corpo a corpo” è parte di un progetto più ampio che ho chiamato '**col corpo capisco**', un'esperienza di partecipazione per collegare ideali e azione, la dimensione razionale con quella emozionale.

Contesto: Il Museo MART si misura con il più difficile, travagliato e scabroso dei temi. La mostra 'Grande Guerra' è un progetto complesso, da un lato la celebrazione storica del centenario della Prima Guerra Mondiale con documenti e cimeli storici, dall'altro l'arte con un'evocazione del conflitto in tutte le sue implicazioni più urgenti e attuali.

Al centro ci sono tanti temi come lo scontro, il conflitto, la distruzione, la morte.

Come coinvolgere i visitatori per rispondere in forma partecipativa e collettiva agli interrogativi generati dalla visita a questa mostra?

La risposta è non accontentarsi di riflettere sul passato, ma ricercare, creare, inventare modelli d'azione e soluzioni per preparare il futuro.

Rivalutare la centralità del conflitto poiché esso è onnipresente e va affrontato positivamente.

“Corpo a corpo” è un'esperienza museale di partecipazione, un workshop in cui il corpo è protagonista, una relazione tra persone, oggetti e pensieri.

L'esito è una performance che non cerca spettatori ma solo protagonisti attivi.

Ho sviluppato e favorito una serie di azioni performative per i visitatori, sia adulti che bambini, per sperimentare dinamiche di confronto e dialogo non-verbale, tensioni fisiche, equilibri e instabilità nella relazione con se stessi e con gli altri.

La consapevolezza che passa attraverso l'esperienza vissuta sul corpo, “embodied cognition” è capace di arrivare nel profondo della coscienza, di parlare ad una condizione dell'individuo superiore a quella razionale.

Il principio di questo progetto è che “tutto il corpo pensa”. Non esiste una separazione tra il corpo e la mente. Ognuno di noi è una globalità di corpo, mente, emozioni.

Ricordare che “un movimento corporeo è un pensiero” significa riconoscere l'aspetto polisemico del linguaggio, prendersi cura del soggetto nella sua interezza e aprire un'infinità di possibilità creative di comunicazione.

Ogni momento di questo percorso è parte integrante di una totalità; non si tratta di semplici esercizi preparatori per qualcosa che verrà dopo, ma l'inizio di un processo sviluppato in tappe progressive e continue.

Il mio ruolo è stato di sollecitare le relazioni, stimolando la partecipazione, adattando i contenuti al grado di interesse e partecipazione.

I visitatori giungono al museo con atteggiamenti, emozioni, motivazioni, esperienze personali aspettative e conoscenze molto differenti.

Perciò è necessario preparare con cura l'inizio del percorso invitando i partecipanti a mettersi in gioco completamente all'ascolto di se stessi e dell'ambiente, per vivere

l'esperienza al museo in una dimensione di gruppo del tutto nuova.

Una sorta di patto di fiducia in cui si sceglie di lasciarsi guidare non solo nel percorso di visita guidata ma soprattutto in un'esplorazione di sé stessi e delle relazioni con l'altro.

[Teatro dell'Oppresso: Il metodo e le azioni che ho proposto al pubblico sono ispirate al Teatro dell'Oppresso (una forma di teatro non convenzionale, con una forte valenza politica ed educativa sperimentato da Augusto Boal a partire dagli anni '60).

E' un teatro che rende attivo il pubblico, per esplorare, per mettere in scena, analizzare e trasformare la realtà. Una forma di teatro partecipativo per affrontare i problemi reali con l'intelligenza collettiva.]

Il processo di coinvolgimento fisico dei partecipanti nella performance "corpo a corpo" si svolge con molta gradualità.

Attraverso un training di "giochi ed esercizi", ispirati dalle tecniche di sensibilizzazione e de-meccanizzazione fisica elaborate da Augusto Boal, metto in gioco dinamiche di relazione con il proprio corpo per sciogliere le rigidità corporee e percettive.

In questo percorso tutta l'attenzione è rivolta sulle persone, le opere e le suggestioni degli oggetti esposti al museo restano sullo sfondo.

Tuttavia le sale del museo non sono mai neutre, al centro dell'attenzione ci sono i partecipanti ma ogni azione del percorso ricerca costantemente una connessione con i temi evocati dalla mostra.

Via via cresce il coinvolgimento dei corpi dei protagonisti e posso aprire spazi relazione più ampi per giungere fino al contatto fisico tra loro, l'incontro o lo

scontro tra essi, inteso come tensione fisica tra due corpi.

Il corpo diventa strumento di relazione e comunicazione nel lavoro di gruppo, un confronto intenso attraverso il corpo.

La performance: il percorso si conclude con un'azione collettiva, una performance unica e irripetibile che i partecipanti realizzano sul dramma del conflitto, ricercando e sviluppando collettivamente soluzioni critiche per il suo superamento in positivo.

Nota bio

Marco Peri, Storico dell'arte, con oltre 10 anni di esperienza nella didattica museale.

Il focus delle mie ricerche è esplorare la storia dell'educazione nei musei d'arte, esaminando le relazioni tra le pratiche artistiche contemporanee, la storia dell'arte e la didattica museale.

Ho conseguito un master in comunicazione dell'arte contemporanea concentrando le mie ricerche sul rapporto tra arte, educazione e coinvolgimento del pubblico.

Ricerco e progetto esperienze museali di partecipazione, partendo dal corpo e integrando il movimento nell'esperienza per costruire 'spazi' di conoscenza.

Progetto e sviluppo percorsi interdisciplinari per creare legami tra 'arte' e altre forme della conoscenza: curo lo sviluppo di programmi educativi, progetti culturali e la creazione di materiale didattico per musei, insegnanti, scuole e altre istituzioni educative.

Ho lavorato per la Biennale di Venezia, per il MAN, Museo Arte Nuoro.

Attualmente collaboro con il Festival Tuttestorie di letteratura per ragazzi, Cagliari e con il MART, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.

Musei, mostre temporanee, festival, università, librerie, biblioteche e scuole rendono possibile il mio lavoro.

Sono anche Ricercatore e Curatore indipendente, con interesse specifico verso le forme espositive innovative e gli orientamenti più contemporanei della produzione artistico-culturale.